



IL POTERE INVASIVO DELLA TECNOLOGIA

A nulla ci servirà descrivere i sintomi del degrado ambientale, se non riconosciamo che esso ha le sue radici nell'uomo.

Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla.

Propongo pertanto di fermarci a riflettere su queste radici e di concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante e sul posto che in esso occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo.

Il paradigma tecnocratico oggi dominante è figlio degenero del progresso scientifico e tecnologico. La sua applicazione ha prodotto risultati straordinari di miglioramento della vita umana, ma oggi esso viene considerato come l'unico criterio, omogeneo ed esclusivo, di rappresentazione della realtà e di orientamento delle azioni degli uomini. Tutta la complessità della vita degli uomini è orientata e ridotta a ciò che può essere realizzato o manipolato per mezzo della tecnologia, trascurando l'intreccio complessivo dei problemi, dei legami e delle relazioni che innervano tutti i sistemi e ambienti in cui l'uomo abita.

Se la tecnoscienza è in grado di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita degli uomini, a partire dagli oggetti di uso domestico fino ai grandi mezzi di trasporto, ai ponti, agli edifici, agli spazi pubblici, tuttavia non possiamo ignorare che i frutti della sua attività ci offrono un tremendo potere. Basta pensare all'energia nucleare, alla biotecnologia, all'informatica, alla conoscenza del patrimonio genetico. Anzi, coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla, finiscono per avere un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e sul mondo intero. Mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa, e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo oggi. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, il grande spiegamento di tecnologia utilizzato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari, per sterminare di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell'umanità.

Oggi si tende a credere che *ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di vita*», come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia. Ma *l'uomo moderno non è stato educato al giusto uso della potenza*, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da una crescita parallela della responsabilità e del rispetto della vita e della coscienza. Ogni epoca tende a sviluppare una scarsa autocoscienza dei propri limiti. Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che si presentano, e *la possibilità dell'uomo di usare male della sua potenza è in continuo aumento quando non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza*.

L'essere umano deve acquisire consapevolezza di non essere pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si espone nudo alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale, il cui potere continua a crescere senza che egli abbia gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano criteri etici adeguati, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo mantengano entro un razionale e consapevole dominio di sé.

L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse.

Oggi invece ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose, mediante una forzatura violenta che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che si ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a spremere fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto *che esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti o superati con la tecnica*.

Possiamo perciò affermare che all'origine di molte difficoltà del mondo attuale vi è anzitutto la tendenza, non sempre consapevole, a considerare un fatto naturale che la metodologia e gli obiettivi della tecnoscienza condizionino la vita delle persone e il funzionamento della società. Gli effetti dell'applicazione di questo atteggiamento a tutta la realtà, umana e sociale, si constatano nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo uno degli effetti dell'applicazione di questo criterio. Occorre riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama di vincoli e dipendenze che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere. Certe scelte apparentemente

strumentali e innocue, in realtà corrispondono al tipo di vita sociale che questi gruppi di potere intendono sviluppare o imporre. Non si può pensare di adottare un criterio di comportamento alternativo e allo stesso tempo servirsene della tecnica come di un mero strumento, perché oggi il potere tecnologico è diventato così pervasivo che è difficile prescindere dalle sue risorse, ed è ancora più difficile utilizzarle senza essere dominati dalla sua logica. È diventato quasi eroico oggi scegliere uno stile di vita che abbia finalità almeno in parte indipendenti dalla tecnica, dai suoi costi e dal suo potere. Di fatto la tecnica fa sì che nulla rimanga fuori dalla sua ferrea logica, e *l'uomo che ne è il protagonista sa che, in ultima analisi, non si tratta né di utilità, né di benessere, ma di dominio; dominio nel senso estremo della parola.*

Per questo *la tecnica cerca di afferrare gli elementi della natura ed insieme quelli dell'esistenza umana*, facendo in modo che si riducano così la capacità di decisione, la libertà più autentica e lo spazio per una creatività alternativa degli individui.

Estratto da - Papa Francesco – Lettera Enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 101-108

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta dal Vangelo di **Marco 7,1-23**

“Vi dico che è così: se non mangiate la carne e non bevete il sangue del Figlio dell'uomo, non avete in voi stessi la vita (eterna)”. Gesù dichiara se stesso capace di donare la vita (eterna).

“Molti discepoli, avendo udito, dissero: Questo discorso è scandaloso, non si può ascoltare.”

E Gesù, **“avendo conosciuto che dubitavano di questo, disse: E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono Spirito e vita. - Da allora molti discepoli smisero di camminare con Lui”.** E' comprensibile: insegnamento scandaloso, maestro da abbandonare. **“E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?”** Figuriamoci come sarete scandalizzati quando mi vedrete inchiodato a una croce!

Gesù è sconcertante. Prima afferma che per vivere bisogna mangiare la sua carne; ora dichiara che solo lo Spirito può dare la vita; mangiare la sua carne non giova a nulla, perché **“nessuno può venire a me se non gli è dato (se non cerca la via indicata) dal Padre”.** Sembra dirci: affinché la nostra esistenza diventi vita (eterna), il Padre indica a tutti che è necessario accogliere e corrispondere al suo amore (lo Spirito), avere fiducia nelle sue parole ed entrare in una relazione vitale e intima con Lui. L'intimità di una relazione (mangiare la carne) è feconda e autentica solo se vissuta quotidianamente nella fiducia (credere) e nell'amore fino al dono di sé (lo Spirito).

Ciò sembra confermato anche dallo smarrimento con cui Pietro risponde alla provocazione di Gesù:

“ Non volete andarvene anche voi?” – “Signore, da chi andremo?”.-

E' verosimile che le parole di Gesù risultassero scandalose, incomprensibili, anche a Pietro. Ma la prospettiva di abbandonare Gesù sembra disorientarlo. Ed è stato forse decisivo, per superare lo smarrimento, il ricordo ed il solco lasciato nella sua vita da tutte le giornate vissute insieme a Gesù:

“Parole di vita eterna, tu hai. Noi abbiamo creduto e fatto esperienza che tu sei il Santo di Dio.”

Esperienza che era iniziata, nel racconto di Giovanni, un certo giorno, alle quattro del pomeriggio:

“Maestro, dove abiti?” - “ Venite e vedrete” - Andarono dunque, e videro, e rimasero con Lui” -

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 23 Agosto – 21° Domenica del tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lecture – Giosuè 24,1-18 – Salmo 33 – Efesini 5,21-32– Giovanni 6,60-69

Lunedì 24 – S.Bartolomeo – Apocalisse 21,9-14 – Salmo 144 – Giovanni 1,45-51

● **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 25 – S.Giuseppe Colasanzio e S.Ludovico – 1 Tessalonicesi 2,1-8 – Salmo 138 – Matteo 23,23-26

● **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 26 – 1 Tessalonicesi 2,9-13 - Salmo 138 - Matteo 23,27-32

● **ore 17.00 – LECTIO DIVINA – TEMPORANEAMENTE SOSPESA**

Giovedì 27 – S.Monica – 1 Tessalonicesi 3,7-13 - Salmo 89 – Matteo 24,42-51

● **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

● **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

Venerdì 28 – S. Agostino – 1 Tesalonicesi 4,1-8 - Salmo 96 – Matteo 25,1-13

Sabato 29 – Memoria del martirio di Giovanni, il Battista - Geremia 1,17-19– Salmo 70 – Marco 6,17-29
Memoria di don Licurgo Pistolesi (2005)

Domenica 30 Agosto – 22° Domenica del tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lecture – Deuteronomio 4,1-8 – Salmo 14 – Giacomo 1,17-27 – Marco 7,1-23

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,
per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è -
disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio
Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**